

HOSTELLO “FEDERICO SACCO”

Fossano



Federico Sacco, geologo, paleontologo, micologo, appassionato alpinista e speleologo, nacque a Fossano il 5 febbraio 1864, figlio del Dr. Giuseppe Antonio, medico condotto della città, e Faustina Maria Quaglia, di illustre famiglia torinese. Docente al Politecnico di Torino per oltre trent'anni e all'Università di Torino per più di quaranta, affiancò all'insegnamento una intensa e prolifica attività di studio e ricerca che lo portò a scrivere centinaia di testi sull'evoluzione geomorfologica del territorio italiano, concentrandosi soprattutto sul Piemonte e sulla zona del cuneese.

Ancora in vita, costituì una Fondazione, la "Casa di studio Federico Sacco", testimone del suo attaccamento alla città natale e alla quale affidò il compito di raccogliere e custodire documenti, oggetti e ritratti a testimonianza del passato storico cittadino, sostenere l'attività di studiosi in campo scientifico, storico, letterario, artistico concernenti Fossano, e promuovere iniziative per tener vivo nei fossanesi il culto della scienza e dell'arte. Alla Fondazione, Sacco conferì anche la proprietà della sua casa natia in Via Cavour 35.

Dalla sua morte, avvenuta a Torino il 2 ottobre 1948, per oltre sessant'anni la Fondazione si è occupata dei compiti ad essa affidati e ha affittato i locali dell'edificio per varie attività, tra cui la sede dell'Ufficio Turistico del Comune di Fossano.

Nel 2014, a seguito di un ampio e articolato progetto di ricerca sulle opportunità di sviluppo del fossanese, condotto e finanziato dalla Fondazione CRF in collaborazione con l'Acri, emerse l'esigenza di realizzare una struttura per sostenere la crescita turistica della città anche in appoggio a manifestazioni cittadine di calibro nazionale e internazionale, quali ad esempio Mirabilia e il Festival di canto corale Vocalmente.

Fu allora che si pensò all'idea di utilizzare la casa natia di Sacco per la realizzazione di un ostello, sfruttando così appieno le enormi potenzialità dell'edificio, date dalla sua struttura e soprattutto dalla straordinaria posizione centrale, a due passi da Via Roma, arteria della città, e da Piazza Castello, centro nevralgico delle varie manifestazioni a calendario durante tutto l'anno.

I necessari lavori di ristrutturazione e adeguamento sono iniziati nel gennaio 2015 e terminati a marzo 2016. Poiché già oggetto di restauro nella facciata principale nel 2006 ad opera della Fondazione CRF, il progetto ha messo mano soprattutto alla parte interna, che ha comunque subito minime modifiche strutturali.

Per quanto possibile, si è cercato di recuperare quanto già esistente, cercando di ripristinare gli elementi danneggiati integrandoli con soluzioni moderne ma adeguate.

Sono stati realizzati nuovi impianti elettrico, termico e idrico-sanitario, sostituiti i serramenti interni ed esterni, nonché recuperati gli intonaci e gli affreschi laddove ancora presenti. La pavimentazione del cortile interno è stata mantenuta in ciotolato, in cotto in alcuni spazi comuni e disimpegni, e in legno in alcune camere.

Il piano interrato, già suddiviso in due locali, è stato adibito a sala eventi, fruibile da chi ne faccia richiesta, e magazzino.

Al piano terra c'è la reception, dotata di archivio, i servizi igienici ed il disimpegno da cui si prosegue per le stanze, ubicate nel corpo retrostante al quale si accede attraverso il cortile interno. Qui sono collocate anche la cucina e la sala colazioni. In totale, sono state predisposte dodici stanze per venticinque posti letto, di cui la maggioranza con bagno interno e due anche con angolo cottura.

L'ostello è fornito di ascensore, completamente privo di barriere architettoniche e dotato di mappe tattili e impianti domotici all'avanguardia.

L'immobile è stato concesso dalla Fondazione Sacco per vent'anni alla Cooperativa Sociale Il Ramo che dovrà gestirlo e che impegnerà i suoi assistiti nei servizi necessari alla manutenzione e conduzione dell'ostello, anche attraverso l'attivazione di borse-lavoro.

L'Hostello "Federico Sacco" è uno dei progetti propri più articolati e complessi realizzati dalla Fondazione, che l'ha ideato e finanziato integralmente con un impegno di oltre un milione e centomila euro. È un progetto trasversale, che tocca molti ambiti di attività, dal settore arte, beni e attività culturali (con il recupero di un immobile vincolato), alla crescita e formazione giovanile allo sviluppo locale, ed è soprattutto un ottimo esempio di sinergia e collaborazione, che coinvolge più enti nella realizzazione e, poi, nella gestione dell'iniziativa.

"E' un cerchio che si chiude - commenta il Dr. Antonio Miglio, Presidente della Fondazione CRF - Una struttura storica che torna a disposizione della popolazione, recuperata grazie al lavoro di imprese del fossanese, gestita da una realtà che dà lavoro a disabili. Anche questo è un modo per sostenere il territorio"

